

STUDIO SALERNO
DOTTORI COMMERCIALISTI
REVISORI CONTABILI

Sede Studio:
Corso di Porta Romana 132
20122 Milano

tel.02 58.30.44.12 r.a. fax 02 58.43.07.45
www.studiosalerno.it
e-mail: dottori.commercialisti@studiosalerno.it

D. Salerno Dottore Commercialista
C. Vertucci Dottore Commercialista

Egr.dott. Vimercati
Presidente Fism

Oggetto: regolamento corsi ecm/provider

In base a quanto già chiarito verbalmente sintetizzo alcuni concetti, in virtù delle problematiche in oggetto .

Premesso che:

1. Abbiamo definito che produrre corsi di formazione genera attività commerciale, ossia per loro natura i corsi di formazione sono considerati profit e quindi nel caso producessero utili questi sono assoggettati ad imposte e comunque i ricavi sono assoggettati ad iva.
2. Le associazioni no profit che fanno formazione devono tenere una contabilità separata , ossia una contabilità per l'attività commerciale ed una contabilità istituzionale.
3. Le associazioni quindi che hanno le due attività – affinché continuino ad applicare le imposte solo sull'attività commerciale e a tenere detassata l'attività istituzionale – non devono perdere la qualifica di ente non commerciale (art. 149 tuir) che dettaglia alcuni requisiti uno tra tutti la prevalenza dei ricavi da attività commerciali
4. Se l'associazione perde la qualifica di ente non commerciale deve contabilizzare tutte le entrate (anche quelle istituzionali) e tutti i costi come se fosse un'impresa commerciale e pertanto assoggettare ad imposta gli eventuali redditi (es. anche le quote associative sarebbero considerati ricavi)
5. Inoltre anche lo svolgimento della sola attività di formazione (senza che l'associazione faccia una vera e dimostrata attività istituzionale), con un'organizzazione stabile e adibita a tale attività, potrebbe far considerare l'associazione un'impresa di formazione e conseguentemente rischiare la tassazione anche delle entrate istituzionali , indipendentemente dal superamento dei requisiti di cui all'art. 149 tuir,

Tutto ciò premesso

Le società medico scientifiche giuridicamente associazioni non commerciali rischiano di veder assoggettato ad imposta, il reddito da loro prodotto non solo dalla sezione commerciale ma anche l'avanzo dell'attività istituzionale.

Questo sia perché l'attività preponderante potrebbe essere quella profit (superamento requisiti art.149 tuir) sia perché hanno un'organizzazione strutturata per la sola attività di formazione, e conseguentemente venir considerati "imprese di formazione"

Quello che si può suggerire è che le società medico scientifiche costituiscano una società commerciale da loro partecipata che faccia attività commerciale, che su eventuali utili una volta accantonate e versate le imposte distribuiscano dividendi all'associazione.

Questo diventa economico per le associazioni con dimensioni significative.

Per le piccole si può pensare o alla costituzione di una società di cui tutte sono soci, oppure a qualche altra forma.

Si potrebbe pensare ad un ruolo di coordinatore di fism, ma questo naturalmente non è un problema di ordine fiscale.

Milano 20 settembre 2010

Cordiali saluti
dott. D.Salerno



ORDINE
DOTTORI COMMERCIALISTI
DI MILANO